



Sms

cellulare
3357872250

NOI E LORO

Noi popolo di sinistra abbiamo tanti motivi validi che ci spingono in piazza (difesa della Costituzione e lavoro). Loro che motivi hanno? Difendere la cricca Bertolaso e Di Girolamo? La loro manifestazione sarà un flop.

GIUSEPPE SALSOMAGGIORE

CAMPAGNA ELETTORALE

A pagina 10 de l'Unità del 12 marzo (ieri) c'è una bella foto di Berlusconi che arringa il suo popolo con tanto amore: riempiamo le città di manifesti con quella espressione, per far sapere a tutti come sa amare il nostro presidente del Consiglio.

LUIGI 66

LO STIPENDIO E L'APPLAUSO

Da Mokbel quasi 2 milioni di euro all'ex senatore Di Girolamo: e pensare che i senatori della destra gli hanno anche battuto le mani.

LUIGI, PALERMO

UN BRUTTO SILENZIO

La subdola modifica all'art. 18 è stata firmata da Cisl e Uil: mi chiedo come spiegheranno questo ai propri iscritti visto che di fatto li hanno resi più deboli e ricattabili. Hanno monetizzato diritti e dignità di ognuno di noi per un pugno di mosche. Cari Bonanni e Angeletti con "il Paese che sta con le pezze" l'ultima cosa di cui abbiamo bisogno nei luoghi di lavoro è un "sindacato di regime".

CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA

IN PIAZZA CON L'UNITÀ

Oggi manifestazione e l'Unità sarà con me perché in manifestazione prima di tutto la verità! Forza compagni non mollate!

LORIS

DOPO LO SHOW

Dopo lo show del ministro La Russa, a quando i tribunali speciali e il confino per i dissidenti? Il lupo perde il pelo ma non il vizio.

ALBERTO

PROGRAMMA DI GOVERNO

Dice che gli serve il legittimo impedimento x poter governare. Per governare cosa? I suoi processi, i suoi affari, intralazzi vari: ecco il motivo.

V. FERRARI

TUTTI AL VOTO

Che dire? Che fare? L'unica strada da seguire è quella di andare, convintamente, a VOTARE contro questa beccera destra.

BRUNA DI NICOLA

IL LORO SOGNO/1 LA TV AD PERSONAM

I TALK SHOW E LA SENTENZA DEL TAR

Carlo Rognoni

EX CONSIGLIERE RAI



Non c'è più alcuna ragione che trasmissioni come *Annozero*, *Ballarò*, *Porta a porta*, e *L'ultima parola*, siano cancellate dai palinsesti Rai.

Il Tar del Lazio ha bocciato l'Agcom. Accogliendo il ricorso di Sky, La 7 e Mediaset, le tv nazionali commerciali da oggi non sono più tenute a rispettare le norme previste dalla commissione parlamentare di Vigilanza per il servizio pubblico. Sarebbe paradossale che in campagna elettorale solo la Rai si dovesse piegare al regolamento che mette sullo stesso piano l'informazione gestita da giornalisti in trasmissioni di successo e "la comunicazione politica", ovvero le tribune elettorali.

Per fare un piacere a Berlusconi che vede come fumo negli occhi le trasmissioni di Santoro e Floris, la destra in Vigilanza ha preteso di approvare una delibera che snatura e ridicolizza la *par condicio*. E la destra nel cda della Rai ha imposto la chiusura di programmi di informazione politica proprio quando ce ne sarebbe più bisogno. Anche a costo di rinunciare a Vespa e a Paragone (ex direttore della *Padania*). La decisione dell'Agcom di far applicare queste regole demenziali volute dal Parlamento per la Rai anche alle tv commerciali è nata da valutazioni di "opportunità politica": si può lasciare che solo le tv private nazionali, come quelle di Mediaset, che fanno capo proprio al premier Berlusconi, possano fare "informazione"? Non è meglio mettere tutti sullo stesso piano?

La vicenda è sintomatica di come gli interessi privati di uno, e la voglia di strumentalizzare le regole a fini di parte, stiano facendo perdere la bussola. È chiaro, infatti, che mettere sullo stesso livello programmi di informazione e tribune elettorali, non solo viola una norma di legge (proprio quella sulla *par condicio*) ma lede diritti, come la libertà di espressione e la libertà di iniziativa privata, tutelati dalla Costituzione. Risale al 2002, d'altra parte, una sentenza della Corte che sottolinea come le regole più stringenti che valgono per la comunicazione politica (tempi uguali per tutti) non si attanagliano alla diffusione di notizie nei programmi di informazione. Scrive la Corte: la *par condicio* «non comporta la trasposizione dei criteri dettati per la comunicazione politica nei programmi di informazione».

Dal punto di vista del Partito democratico, questo episodio dimostra che è tempo di prendere una iniziativa forte per cambiare una legge, la Gasparri, che trasforma il servizio pubblico in un servizio *ad personam*. Che il *patron* di Mediaset metta anche le mani sulla Rai non è mai stato accettabile, oggi è diventato intollerabile. E che il ritorno del buon senso in Italia - sia che si parli di liste elettorali sia che si parli di televisione - sia affidato ai giudici amministrativi, la dice lunga su come governa questa maggioranza. ❖

IL LORO SOGNO/2 SMONTARE L'ARTICOLO UNO

DEMOCRAZIA E LAVORO

Stefano Fassina

SEGRETERIA NAZIONALE PD



La manifestazione di oggi ha al centro "democrazia e lavoro" perché democrazia e lavoro compongono un binomio inscindibile, posto, non a caso, dai padri costituenti nell'art. 1 della nostra Carta: «L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione». Non a caso, sul piano della battaglia delle idee, il PdL attacca l'art. 1 della Costituzione, sia sulla funzione fondativa della democrazia repubblicana assegnata al lavoro (Brunetta, *Sole24ore* del 5 Gennaio), sia sulla funzione di controllo della sovranità del popolo affidata al Parlamento, alle magistrature indipendenti, ai media e ai sindacati liberi (Tremonti, Congresso Uil, 4 Marzo).

In sintesi, il tentativo del governo Berlusconi di restringere gli spazi democratici da un lato e, dall'altro, la controriforma del diritto del lavoro operata dal ministro Sacconi, l'umiliazione della scuola e dell'università pubblica attuata dal ministro Gelmini, lo smantellamento della legalità fiscale disposto dal Ministro Tremonti sono le due facce della stessa medaglia. Questione democratica e questione sociale sono interdipendenti. È la lezione del "secolo breve": per costruire o ri-costruire le democrazie delle classi medie dopo il secondo conflitto mondiale, i conservatori in Giappone, i Democratici negli Stati Uniti, i liberali ed i laburisti, nel Regno Unito, i democristiani ed i socialdemocratici in tutta Europa edificarono il welfare: scuola pubblica di qualità, diritti sindacali, diritti dei lavoratori, assicurazioni contro la disoccupazione, sistemi pensionistici pubblici, sistemi sanitari nazionali.

In un clima di assuefazione di larga parte dell'opinione pubblica depistata dai media e di indifferenza di ampi settori delle classi dirigenti economiche e sociali "distratte" da misure corporative, il Presidente Napolitano svolge una difficilissima funzione di argine costituzionale. Ma il tentativo di costruire, atto dopo atto, una democrazia populista va avanti. Per un disegno di potere. Ma anche per tenere a bada una società sempre più segnata dall'impoverimento delle classi medie, sempre più diseguale, sempre più corporativizzata, sul piano sociale e territoriale, sempre più disorientata dai profondi cambiamenti culturali, demografici, economici e sociali in corso.

Per allargare il fronte della resistenza alla deriva populista ed autoritaria e comporre un'alleanza popolare di forze culturali, economiche e sociali a supporto di un programma fondamentale di rigenerazione morale prima che economica dell'Italia è decisivo insistere su democrazia e lavoro. Speriamo che questa volta il peggio non sia necessario per il riscatto morale e civile della Nazione.

www.stefanofassina.it